

RITORNO A CALCUTTA, DALL' 08.01.2019 al 30.03.2019

Siamo partite in quattro l' 8 gennaio 2019 da Malpensa ed il g 9.1.2019, dopo aver fatto scalo a Delhi siamo arrivate a Calcutta dove avevamo a disposizione l'alloggio di un'amica vicino a Mother House. Subito siamo andate in Sudder Street a fare scheda telefonica e cambiare gli Euro in Rupie. Rimaniamo a Calcutta 8 gg per andare ad Howrah al centro Maayer Asha per controllare, come ogni anno, il progetto finanziato da Shanti ed al doposcuola Shanti Samparc Luconlus per controllare e discutere sul budget 2019/2020. Insieme concordiamo che tornerò al doposcuola alla fine del mio viaggio per firmare, previo controllo, il budget che ci proporranno. Amal, il direttore del progetto, viaggia su sedia a rotelle, la sua testa funziona bene, la grinta non gli manca ma il suo fisico è molto malconco, ha subito operazioni alla schiena ed al cuore. Aspettiamo che arrivino i bambini, ci intratteniamo con loro, salutiamo i genitori che li accompagnano e poi torniamo a casa. Ad Howrah (Maayer Asha), siccome le scuole sono chiuse per vacanze, incontriamo tutte le bambine. Sono tutte bambine di strada, tante senza genitori o da loro abbandonate. Qui vengono trattate molto bene, hanno vitto, alloggio e frequentano la scuola che è molto vicina al centro. Purtroppo lo spazio che hanno a disposizione è poco, ci sono anche tante zanzare a causa delle fogne in giro a cielo aperto, fa molto caldo ma almeno hanno i ventilatori. Sono contente di vederci, ormai tante di loro, quasi tutte, ci conoscono e non hanno più quell'aria selvatica e diffidente che avevano un tempo. Le suore le trattano con dolcezza ma, al tempo stesso, con fermezza. E' difficile per bambini di strada rispettare anche le minime regole, sono spiriti liberi, abituati ad arrangiarsi senza nessuna considerazione di chi sta loro vicino. Sono abituate a non dormire nel letto ma in terra sulle stuoie. Ci fanno vedere dove sono stati spesi i nostri aiuti e ce ne andiamo soddisfatte con la certezza che il denaro che inviamo viene speso in maniera oculata per queste bambine.

Il 16.1.2019 partiamo dalla stazione di Guwahati per raggiungere il Meghalaya. Viaggio in treno di 20 ore, non ci si annoia perché c'è di tutto in treno, passano venditori di qualsiasi cosa. Arrivate a Guwahati, fuori dalla stazione c'è il taxi che ci aspetta. Il problema è che il taxi è troppo piccolo per noi con 4 persone e 8 valigie e 4 zainetti. A forza di spingere ci siamo state ma il viaggio di 6 ore circa è stato massacrante, strade piene di curve, noi strette come acciughe, stomaci sottosopra, ogni tanto qualche sosta obbligata per liberare lo stomaco. Ci siamo fermate a Monfort a casa di Balme, un'amica Garo di vecchia data che avevo conosciuto al centro per ciechi circa 20 anni fa. La sua casetta è nella jungla, tutta in bambù con tetti in lamiera. Qui siamo in Meghalaya, un altro stato dell'India, nella tribù dei Garo. Dormiamo su letti che non hanno materassi, tutto legno ma per fortuna abbiamo coperte perché la notte fa freddo. In Meghalaya non c'è la linea ferroviaria, solo auto e bus. Noi, come Associaz., Shanti, da diversi anni ci siamo presi in carico l'istruzione dei 5 figli di Balme che ormai frequentano le superiori dai Salesiani di Tura. Ci siamo fermate qui per due gg.; nel frattempo siamo andate a far visita al lebbrosario di Tura dove ha lavorato sr Guadalupe ormai novantaseienne, per più di 60 anni. Adesso è nella casa madre delle suore a Shillong su sedia a rotelle. Nel lebbrosario la gente coltiva e vende ananas e anacardi e, quelli fisicamente sani, lavorano fuori dal lebbrosario alla giornata. Da Monfort siamo andate a visitare il centro per disabili adulti a Tebrongree: è un centro della Bethany diretto sempre da Mr Carmo e qui vivono disabili fisici e mentali, producono sgabelli in bambù e piatti fatti con la corteccia di alberi che raccolgono nella foresta circostante. Mr Carmo provvede alla vendita dei loro manufatti nella città di Shillong al mercato e in qualche negozio, compreso lo spaccio che hanno in sede a Bethany di Shillong. Abbiamo anche potuto incontrare due ragazze sordomute che avevano lasciato il progetto anni fa perché volevano sposarsi.

Una di loro, Rutmilla, ha tre figli, il marito è morto, lei è ancora molto giovane. L'altra, Solci, ha due figli, è giovanissima, entrambe sono sole, vivono con quel che raccolgono nella jungla, non hanno niente,

raccolgono legna che caricano nella gerla che portano sulla schiena, coltivano zenzero (ginger) e tapioca. I mariti molto frequentemente non ci sono, lasciano le ragazze incinte e spariscono. Erano felici di vedermi, erano felici che le ho raggiunte (con l'aiuto di Balme, altrimenti da sola non sarei riuscita) in questi posti così sperduti. Al ritorno abbiamo dovuto aspettare a passare perché c'era un elefante sulla strada!!! Appena rientrato nella foresta siamo riuscite a continuare verso casa. Qui nella jungla le strade sono sterrate e piene di buche.

In Meghalaya ci sono tanti cattolici perché è una terra dove tanti anni fa sono arrivati i primi missionari. A Monfort c'erano le prime comunioni, il tutto si svolge sotto una tettoia fatta con pali di bambù e coperta con stoffe coloratissime. Cerimonie lunghissime, molto partecipate dai Garo (popolazione tribale) e, alla fine pranzo per tutti con riso avvolto nelle foglie di banana e salsa di coriandolo e...l'immane Betel Nut che offrono a fine pasto.

Il 21.1.2019 partiamo con Sumo per Shillong. Qui, dopo 7 ore di macchina, arriviamo finalmente a Bethany dove, essendo periodo di vacanze scolastiche, ci danno subito una stanza nell'ostello con 4 letti. Fa tanto freddo, dobbiamo per forza scaldarci con una stufetta elettrica. I letti sono dotati di materassi molto sottili, ma sempre meglio che dormire sulle tavole di legno. Il cibo è completamente diverso dal nostro. Al mercato ci siamo comprate un pezzo di carne ma è stato impossibile mangiarla perché sembrava di legno. Con Reena, una ragazza molto intelligente, disabile su sedia a rotelle, incaricata da Mr Carmo per le adozioni a distanza, abbiamo controllato tutti i nominativi, le date e le storie dei ns bambini adottati.

Il 23.1.2019 siamo andate con la sorella di Pynoi a visitare nel suo villaggio il progetto sulle disabilità che Shanti sostiene. Siccome avevo piacere di incontrare i bambini, se non tutti almeno quelli più vicini al centro, li hanno chiamati tutti dai vari villaggi (che sono molto distanti fra loro) e ad uno ad uno abbiamo fatto le foto insieme, per poterle dare agli sponsors con qualche ulteriore notizia. Abbiamo portato qualche maglietta, pantaloni e dolci. Sono tutti vestiti di stracci, molto poveri, mangiano solo e sempre riso e dal (=lenticchie). Per farli venire abbiamo pagato due macchine che andassero a raccoglierci nelle loro capanne. Qui non c'è niente, non si può coltivare perché la terra è solo piena di carbone. Il carbone non si può più estrarre, dopo l'accordo sul clima di Parigi, è proibita l'estrazione per diversi periodi. Loro però con le pale lo estraggono di notte quando è più difficile essere controllati. E' pericoloso, solo qualche mese fa, mentre estraevano da una grande buca, c'è stata un'improvvisa infiltrazione d'acqua da un fiume delle vicinanze, non hanno fatto in tempo a scappare e sono morte 15 persone.

Il progetto sulle disabilità in questi villaggi delle Phramer Hills lo scorso anno ha vinto il 1° premio come miglior progetto in Meghalaya. In pratica in cosa consiste il lavoro di Pynoi? Consiste nello scoprire nei diversi villaggi le persone con disabilità, far in modo che i parenti non si vergognino di loro, cercare, quando è possibile di intervenire con l'aiuto di dottore, fisioterapista o persone capaci, quando necessita portarli in ospedale a Shillong, e poi anche insegnar loro a lavare i vestiti e a lavarsi. Non sanno nulla.

Abbiamo dato una maglietta ad un ragazzino di 15 anni (forse non ne aveva mai ricevuta una), lui ha chiesto "Quando devo metterla? Oggi o domani?"

Anche il 24.1.2019 siamo andate in un altro villaggio a trovare qualche altro bambino. Ci accompagnava sempre Jenevieve che è la ragazza che si cura di loro nell'ostello a Shillong. Abbiamo visitato dei bambini ciechi, riescono a vedere solo un po' di luce ma non distinguono niente. Con questi problemi agli occhi ce ne sono tantissimi, stanno alla Bethany dove torneranno il 17 febbraio alla fine delle vacanze scolastiche.

Il 25.1.2019 è arrivata dal villaggio di Pungweikian vicino a Pinursla Sharmilly, la ragazza che porta avanti il progetto della scuola Montessori per bambini di villaggi in quel posto sperduto dove si arriva solo a piedi dopo ore di strada tutto su enormi sassi neri. Mery, poliomiolitica, che aveva dato vita al progetto aiutata da Mr Carmo, adesso è in America con marito David (cieco) e bambina che è nata cieca ed è stata operata a Los Angeles e sembra che ci veda un po'. Dovrebbe rientrare in India finiti i trattamenti alla bambina, adesso vivono a casa di David che è americano (però un americano intelligente ma povero). Sharmilly ci ha portato qualche scopino che fa la mamma di Mery con le erbe raccolte nella jungla e seccate davanti alla capanna. Mi ha portato il resoconto sull'andamento del progetto, ha insistito che andassimo su con lei ma noi non ce l'abbiamo fatta, troppo difficile raggiungere il posto. Il progetto prosegue bene ma i fondi sono molto scarsi.

A Shillong Mr Carmo mi ha fatto visitare il laboratorio per la produzione della carta riciclata. I macchinari sono usati, li hanno mandati da Delhi insieme ad alcuni tecnici che ne hanno spiegato il funzionamento. Per produrre i fogli di carta riciclata usano il 60% di carta e cartoni che raccolgono ovunque ed il 40% di stracci e sarees usati). Dietro al laboratorio, in fondo al campo, ci sono delle cisterne per raccogliere l'acqua piovana (questo è un posto dove piove molto). L'acqua viene poi incanalata in un pozzo profondo alcuni metri che si trova all'interno del laboratorio. Da qui l'acqua viene estratta con una pompa e serve per impastare carta e stracci. Viene ridotto il tutto in poltiglia e con questa fanno i fogli di carta, che serviranno a produrre i manufatti vari, quali bomboniere, biglietti da visita ecc.....Il laboratorio dà lavoro a circa 20 persone..."aiutiamoli a casa loro"...

Il 26.01.2019 qui in India è festa grande REPUBLIC DAY (giorno della Repubblica) In giro tutto fermo, negozi chiusi, grandi parate militari. Nel pomeriggio i ragazzi ciechi della Bethany giocano a calcio, nel campo da pallone poco distante, per la finale contro i ciechi del Nord Est dell'India. Ha vinto la squadra della Bethany, tutti orgogliosi ed il nostro Gabriel Nongrum ha fatto goal ed ha vinto una targa speciale perché nelle varie partite ha fatto 16 goals. La squadra vincitrice del torneo ha vinto 25000 Rps pari a circa 300 euro. Noi siamo state fatte accomodare in tribuna fra le autorità.

Il 27.01.2019 le ragazze cieche e disabili della Bethany (operatrici nell'ostello) siccome spesso le invitavamo a cena in cucina con noi e preparavamo qualcosa di speciale tipo gnocchi o cioccolata con latte caldo che loro non mangiano mai, ci hanno invitate ad un pic nic (cosa che agli indiani piace tanto) Con una macchina pagata con i loro soldi, siamo andate in un posto a circa 1 h. da Shillong. Strada terribile, solo buchi e tanta polvere, questo posto dicono essere un posto turistico dopo che nel 2015 lassù è stato girato un film indiano ed è andato anche, a detta loro, un gruppo di cantanti e suonatori a fare un concerto, a loro dire molto famoso. Il posto consisteva in un'immensa distesa con niente, non un filo d'erba, tutto secco, non un albero, caprette qua e là che cercano qualche avanzo dei turisti, tantissimi indiani, si portano con sé la stuoia o si coricano a terra. Una donnina vende uova sode a 10 Rps cad., riso soffiato con masala molto piccante e un termos con dentro del tè caldo. Vende anche i momo (tipo di agnolotti) ripieni di cipolla cruda e pepe a 10 Rps cad, Al fondo della radura c'è lo strapiombo ed in lontananza si vedono sui cucuzzoli dei villaggetti. Dicono che sono abitati ma che dalla strada sterrata ci sono 2 ore a piedi. Se qualcuno sta male, ti portano dal dottore più vicino a spalle per Rps 2000 (circa 27 euro) Mi sembra di essere in un altro pianeta. Per fortuna ci eravamo portate dietro un panettone che Domenica aveva portato dall'Italia ed un pompelmo che abbiamo diviso in spicchi e le indiane ci hanno messo sopra il sale, come fanno loro con la frutta.

Il 28.1.2019 siamo partite da Shillong. Attilia ed io dirette a Siliguri a Flame of Hope, mentre Domenica ed Andrea dirette a Calcutta per tornare dopo due gg. In Italia.

A Flame of Hope, accoglienza, come sempre calorosa. E' come quando a casa nostra arrivano dei parenti che non vedi da tanto tempo. Mi ricordavo tutti i loro nomi, sono cresciuti. Akash ha cambiato voce, gli è venuta la voce da ragazzo, non più quella del bambino dello scorso anno. Surab si mette il gel (che si fa regalare da qualche volontario di passaggio) e assume atteggiamenti da giovanotto. Roma, Dona, Deepika sono ormai delle signorinette, anche nei modi di fare sono davvero cresciute. Meena è sempre con la testa nelle nuvole, Pavitra è ormai diciottenne e sembra abbia un ragazzino (conosciuto solo al telefono) a Kurseong.

Le preoccupazioni della suora, aumentano man mano che le bambine crescono. Le bambine sono tutte molto minute fisicamente e, a parer mio, molto ingenua, rispetto ai nostri della stessa età. Non ci sono più Munna e Vicash, sono tornati, purtroppo, per motivi diversi, a casa. Chi ultimamente ha visto Munna, dice che è molto malconcio, pieno di bubboni che scoppiano, tutto sporco, incontinente, girovaga per le stradine fra una capanna e l'altra. Purtroppo i suoi, entrambi bevitori, non collaborano e dopo le vacanze non l'hanno più mandato a Flame of Hope. Il clima in questo posto è davvero familiare, sono tutti bambini con 1000 problemi ma sereni. La suora che fa da mamma per ognuno di loro, è molto aperta, fa per loro tutto il possibile per farli star bene, non gli fa mancare niente. Ha anche portato Rosemary a Jaipur per farle mettere le protesi ai due piedini, adesso lei finalmente ha i piedi come tutti gli altri, io la osservavo mentre se li guardava compiaciuta. Purtroppo invece Anand e Karan non portano più le protesi che aveva fatto fare lo scorso anno, non le sopportano, avrebbero dovuto tenerle almeno 2 h al giorno ma non ce l'hanno fatta. Anand non cammina, va avanti sulle ginocchia ed un piede è completamente girato indietro. Ogni tanto prova a stare dritto attaccandosi al muro ma cade subito. Non parla, emette solo dei suoni ed è spastico. Va a scuola con gli altri e forse userà il computer. Anche Karan è spastico e fa solo versi, lui partecipa molto attivamente alla vita di tutti i giorni anche se ha bisogno di tutto, non cammina, non parla, ma cerca di essere come tutti, anche a Messa canta e prega ad alta voce e ormai sanno che è così e siccome ognuno ha qualche disabilità lo accettano così e tutto diventa normale. Sono proprio simpatici tutti e noi dopo cena giocavamo sempre con loro a carte, mentre i più grandi facevano ancora 1 ora di lezione,. Un gioco che si chiama memory. Loro vincevano sempre, credo che imbrogliassero segnando dietro le carte, abbiamo provato a insegnar loro che non si deve imbrogliare ma non ha funzionato. Anche Karan faceva parte del gruppo ed era soddisfatto di riuscire a vincere anche con qualche imbroglio.

Ci sono due nuovi bambini PRAMAI e SNEHA. Pramai è un maschietto che arriva dall'Assam, non sanno niente della sua storia, l'ha accompagnato qualche vicino e lui non ha fatto nessuna fatica ad ambientarsi. E' superattivo, sveglio, allegro e anche irascibile. Si è fatto la fidanzata Neerupa (down) e si mandano i baci soffiandoli dal palmo della mano. Sono tenerissimi. Lui ha una gamba molto più corta dell'altra ed ha avuto la polio, adesso avrà circa 8 anni, i capelli a spazzola e i caratteri somatici di un nepalese. Sneha invece è una bambina spastica, molto dolce, integrata subito nel gruppo. Proviene dalle montagne vicino a Darjeeling, la mamma è sparita ed il papà convive con un'altra donna. Lei stava col nonno che però lavorava alla giornata e la lasciava sola in casa tutto il giorno. I vicini ne hanno segnalato la presenza al parroco che ha chiesto alla suora di prendersela.

A Flame of Hope abbiamo lavorato, abbiamo fatto tutto quel che potevamo: foderato pile e pile di libri nuovi e quaderni e risistemato i libri vecchi che si potevano ancora usare per il nuovo anno scolastico. Un lavoro che è durato tanto perché ci sono circa 70 bambini e ognuno con diversi libri per tutte le materie. Per giorni e giorni ci alzavamo solo per il pranzo. Abbiamo cucito, rattoppato, messo bottoni e recuperato molte vecchie divise scolastiche in modo da non doverne comprare troppo nuove per il prossimo anno scolastico. Anche questo lavoro è durato tanti giorni. Poi abbiamo scartavetrato tantissimi pezzi di bambù

che servono per fare oggetti tipo portacarte, portatovaglioli, portapenne ecc. levigati e messi nell'acqua bollente e poi verniciati. (nella speranza di riuscire poi a venderli)

Flame of Hope adesso ha il riconoscimento dal Governo come casa per bambini con disabilità. Qui possono starci fino ai 18 anni, rigorosamente separati maschi e femmine dopo i 9 anni di età. Questo comporta un aumento della burocrazia, infatti ogni mese la suora è obbligata a mandare alla Child Protection dei questionari, uno per ogni bambino, di almeno 4 pagine, dove sono segnati tutti i cambiamenti che avvengono e qualsiasi novità che riguardi il bambino. È un lavoro lungo, la suora fa fatica da sola a fare tutto e così una volontaria irlandese che trascorre a Flame of Hope diversi mesi l'anno ha pensato di aiutarla in questa impresa.

Ci sono molte ispezioni da parte del Governo e hanno messo delle regole ben precise, spesso assurde. La suora è riuscita a far avere la pensione a tanti bambini, (non ancora a tutti); è una pensione molto bassa ma sempre meglio di niente, (il corrispettivo di circa 5 euro al mese), ha aperto ad ognuno di loro un conto in banca dove accreditano i soldi. Insomma Flame of Hope funziona bene, sr Annfrancesca ha un'energia invidiabile, riesce ad affrontare la situazione e portare avanti bene, pur con tante difficoltà, il tutto. Spesso arrivano volontari come me ed Attilia, lei li accoglie davvero a braccia aperte anche perché in genere sono di grande aiuto e le fanno un po' di compagnia. Altrimenti è vero che ci sono i bambini con tutta la loro allegria ma lei è sola, con chi può ragionare, scambiare due parole, affrontare i problemi e confrontarsi? Secondo me l'aprire le porte ai volontari in genere è molto importante anche per i bambini che ricevono, non solo regalini vari, ma imparano tante cose nuove, da gente così diversa che arriva da tutte le parti del mondo: Italia, Irlanda, Australia ecc. Siamo state a Flame of Hope per ben due mesi, tranne 8 giorni che ci siamo prese di vacanza per andare a trovare degli amici in Karnataka. Viaggio in treno da Mumbai dove siamo state ospiti di Suneeta, nostra amica.

Anche questa volta l'India ha lasciato in noi il segno. I colori, gli odori, la gente ci tocca i sentimenti e poi continuare a seguire questi bambini è un grande regalo. Devo ringraziare anche tutti voi, che rendete possibile (senza il vostro contributo non sarebbe realizzabile tutto ciò) la concretizzazione di questi progetti.

GRAZIE!

Mariuccia